

della città. Ma è certo anche che in questo periodo essa ebbe una casa sua alla Giudecca, della quale, colla guida dei *diarii*, possiamo seguir le varie destinazioni. Nel 1503, in febbraio, troviamo segnato che in questa terra è il rifugio e reduto dei signori scalzati dal duca Valentino; fra gli altri, troviamo alla Giudecca Pandolfo Malatesta, di Rimano, e va in barca, a torno a darsi piacer.

Ora nel 1512, (aprile), ci si informa che questa casa, già del Malatesta alla Giudecca, ceduta o ripresa, o meglio confiscata, servì ad alloggiare per un tempo non breve un altro ospite della repubblica, Roberto di S. Severino, principe di Cajazzo, detto Fracassa o Fracasso, condottiero, ed uomo anche di cultura e di mondo: di lui si hanno le memorie, dettate sur un suo viaggio in Terrasanta. Il Fracasso condusse vita molto brillante a Venezia; il Sanudo nota al 6 febbraio del 1513, che quella sera, «dove sta il signor Fracasso a la Zueca, fu fatta certa dimostrazione di comedia di pastori per il suo Cherca».

Ma quelli furono gli ultimi mesi del soggiorno a Venezia del di S. Severino; perchè nel luglio dello stesso anno 1513, troviamo che la casa di la Signoria a la Zueca, dove stete Fracasso, et era data al signor Malatesta, et poi per rebellion confiscata alla Signoria nostra, era stata data ad abitare a domino Zuan Galeazzo da Thiene, vicentino, stava a Mantova, et per il Consegio di X li è stata perdonata la rebellion a requisition di la moglie, fo fiola del conte Alvise Avogaro. —

Nemmeno Gian Galeazzo da Thiene vi fece lunga dimora, perchè nel dicembre del 1514, leggiamo: «Tadio della Motella, fu condottier nostro», non fanno più mestier al soldo, non pote viver... » e la Signoria, sempre generosa, concesse a lui ed alla sua famiglia, la casa del Malatesta alla Zueca ed alcuni denari.

Questa stessa casa ebbe nuova destinazione, nel 1515, allorchè fu data alla vedova ed ai figli del generale d'Alviano. — Bartolommeo d'Alviano fu per molti anni ai servizi della repubblica, come condottiero. Dovendo occuparci di lui soltanto nei rapporti colla vita della Giudecca, troviamo il suo nome fin dal 1507, quando il 24 agosto, prese parte su li piatti, con molti altri gentiluomini, al ricevimento fatto al suo collega Nicolò Orsini di Pitigliano, che giungeva a Venezia da Fusina. A quel ricevimento partecipò anche il doge: il corteo di barche era stato scaglionato lungo il percorso: e leggiamo che una parte dei delegati era stata mandata ad attender l'illustre capitano a S. Giorgio in Alega, altri, probabilmente, col Doge, s'erano fermati a San Biagio Catoldo (1).

(1) Il D'Alviano fu a Venezia anche nel 1509, ed allora abitò in un palazzo a S. Benedetto. Il Da Porto, nelle sue lettere storiche, narra che un giorno, all'ora della mensa, qui gli si presentò un « cerretano bergamasco, predicendogli